



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente

(Charles de Foucauld)

## Natale in semplicità e letizia

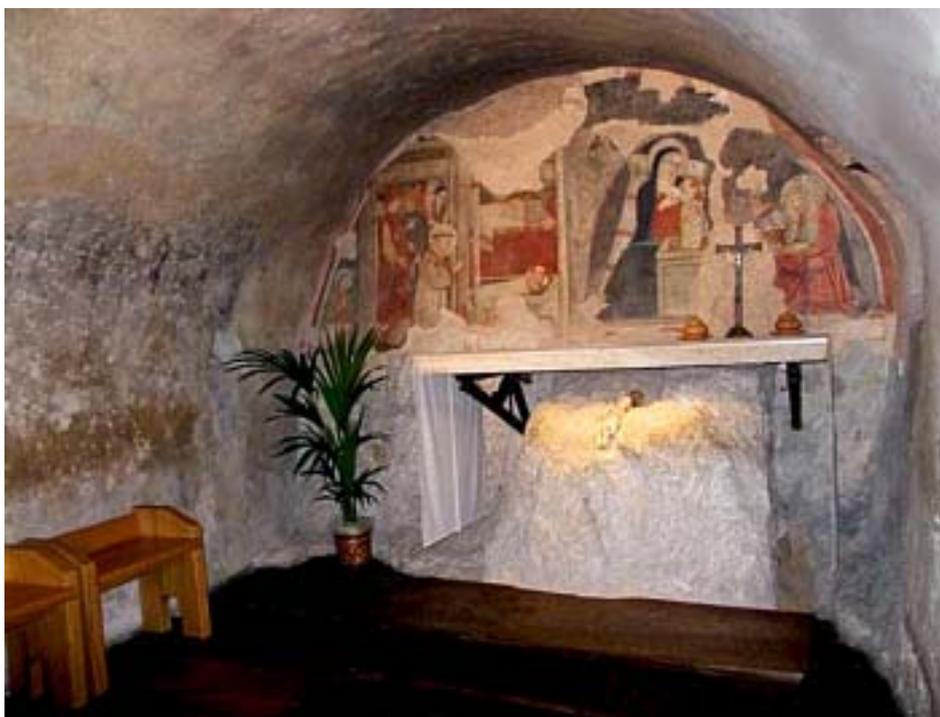
Carissimi,

vorrei augurare a ciascuno e a tutti un dolce Natale. La dolcezza potrebbe essere legata per una festività così sentita, alla nostalgia o al ricordo romantico che viene a perpetuarsi come fosse una magia nelle varie ritualità messe in atto, agli affetti che si ricongiungono, almeno per quel giorno, al desiderio di essere più buoni, al sapore dei piatti tipici e dei dolci con il loro gusto di memoria affettiva.

Le dolcezze elencate possono essere di contorno, ma l'essenziale è ben altro e voglio attingerlo dalla narrazione delle Fonti Francescane riguardo al presepe di Greccio (Capitolo XXX 470 86): «*Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme.*

*Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.»*

Questo racconto esprime la semplicità e la letizia francescana che scaturisce da Gesù, dal suo nome: il pronunciarlo porta a gustarne tutta la dolcezza



passando la lingua sulle labbra. Un Dio bambino per amore è racchiuso in quel nome: Gesù.

Ecco la dolcezza del Natale, non più frammentati come umanità ma uniti nel nostro essere e operare, ritrovata armonia in noi stessi, non divisi dalle differenze ma accoglienti delle diversità per un cammino di fraternità, non sfruttatori della natura ma amanti del creato, gioia del sentirsi amati.

Il sorriso del Bambino di Betlemme è luce che dissipa il buio del cuore donandogli la dolcezza per la carezza, uno sguardo puro per abitare l'orizzonte di Dio, profezia di cieli nuovi e terra nuova.

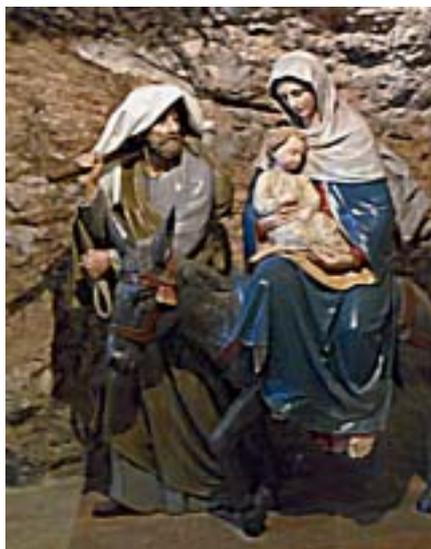
Il nome di Gesù si veste di silenzio adorante, dolcezza di quell'unico amore, in cui tutto è racchiuso quasi germe di eternità, paradiso in divenire.

Siamo in cammino, come i Magi torniamo da Betlemme per altra via, quella del dolce nome di Gesù.

Buon Natale a tutti!

Un abbraccio

*Paolo Maria  
fratello priore*



Carissimi tutti, ieri, proprio per il cinquantaseiesimo compleanno (anche se sarebbe meglio dire "anniversario della Dedicazione") della nostra cappella, c'è stata la celebrazione della benedizione del nuovo altare.

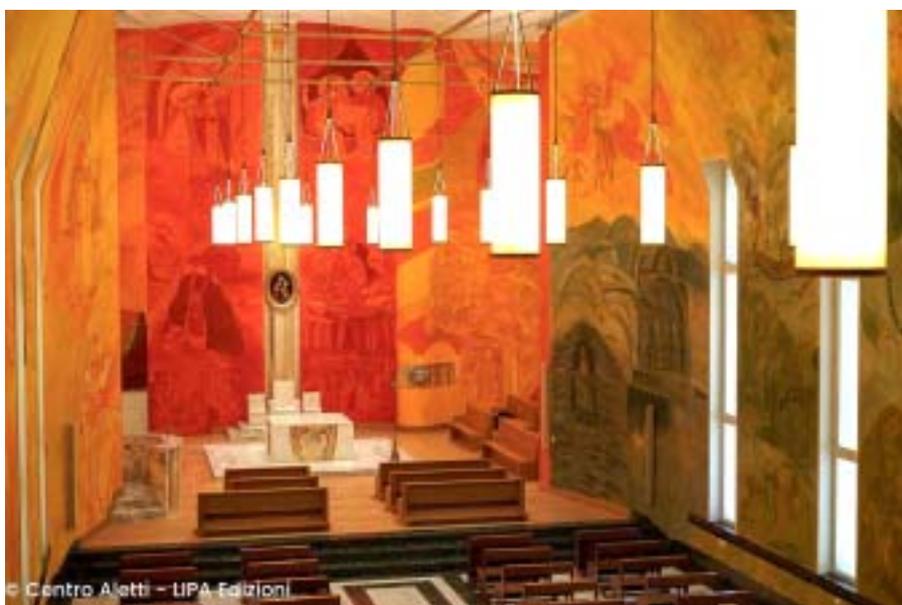
Cerimonia tra intimi (solo per la comunità del seminario) alla quale fratello Paolo Maria ha par-

tecipato anche con il nostro amico Eugenio, rappresentando tutti i piccoli fratelli di Jesus Caritas.

La celebrazione dell'Eucaristia avviene con poche luci, fino poi all'esplosione dell'illuminazione nel momento in cui si accendono le candele dell'altare appena consacrato e apparecchiato!

È un momento semplice ma suggestivo che ti fa gustare davvero il Paradiso. Comprendi che l'altare e tutta la cappella sono veramente il luogo nel quale durante la celebrazione dell'Eucaristia il cielo e la terra si incontrano, si toccano.

È un'esperienza di fede davvero bella. Il nostro nuovo altare, nella cappella rinnovata, è il luogo dove l'agnello di Dio viene ad abitare nella celebrazione, è



il luogo dove gli occhi della nostra fede devono saperlo vedere.

Come in tutti gli altari, sono state collocate delle reliquie di Santi. Anticamente si costruivano gli altari sopra alle tombe dei Santi, poi almeno si collocavano delle reliquie all'interno per ricordarci che la fede la riceviamo dai Santi, da tutti quelli che ce l'annunciano con la loro vita.

Già nell'altare c'erano delle reliquie, ieri abbiamo aggiunto quelle di San Paolo VI, di San Giovanni Paolo II e ovviamente del Beato Charles de Foucauld (non può essere solo un caso il fatto che la dedicazione sia stata il 1° dicembre...giusto?). Ecco tutto! Speriamo davvero che l'esperienza dell'incontro col Risorto inondi le nostre vite.

Venite e vedete!

*fratel Gabriele jc*



## 1 dicembre momento di fraternità

*Le Fraternità foucauldiane presenti in Umbria si sono ritrovate all'Abbazia di Sassovivo, per vivere insieme la festa di fr. Charles. È sempre bello incontrarsi per pregare nella cripta silenziosa, celebrare l'eucaristia e poi vivere il "momento di fraternità" che è sinonimo di cena solenne! Si avverte fortemente che siamo Famiglia e questi incontri favoriscono molto i vincoli di amicizia e collaborazione tra di noi. Abbiamo respirato già un'aria di canonizzazione, così come in molti paesi del mondo...*

*Condividiamo qui la riflessione sulla Parola di fr. Yvo dei Piccoli fratelli del Vangelo.*

Stamattina, fr. Paolo Maria ha telefonato per chiedermi di dire due parole sul Vangelo di Giovanni, scelto per la festa di Charles, e che conosciamo bene. Al momento, sorpreso, mi ha preso un po' di apprensione, poi dopo averlo meditato mi è venuto questo piccolo pensiero sul Vangelo (Gv 15,9-17), che condivido con voi.

L'ambiente, il contesto nel quale Gesù parla è pesante, grave (infatti questo brano viene dopo l'annuncio che uno dei discepoli lo tradirà): è come se Gesù facesse una confidenza, rivelando un segreto, il suo segreto, quello che ha scoperto progressivamente, contemplando, pregando il Padre.

Potremmo dire che Gesù ci dà una chiave per capire quello che porta nel cuore, per entrare nella dinamica che è stata la sua per tutta la vita, per entrare nel cuore del Padre, aderire alla sua volontà, farla sua, affinché nessuno vada perduto di quelli che gli ha affidato.

Gesù parla ai discepoli di ieri e di oggi, a noi stasera.

Vorrei soffermarmi brevemente sulla parola "**amare**"; è una parola molto inflazionata, a volte banalizzata... Ma può esprimere un sincero desiderio di voler bene a una persona, cercando di amare al



meglio nel nostro quotidiano. Piace anche a ciascuno di noi di essere amati, di *sentirci* amati.

Ma quando Gesù aggiunge quel *“come io ho amato voi”*, amare diventa un'altra impresa...

Con questo *come*, ci fa un invito forte, radicale, impegnativo, perché sappiamo bene fin dove ci porta, conoscendo dove ha portato lui; perché non ha scherzato, non ha fatto finta, non si è tirato indietro... è andato fino in fondo nell'amare.

Questo *come* a volte mi fa paura, perché è esigente, perché suppone di rinunciare a se stessi, a me stesso; implica lo *svuotarsi* e chiama a uno sguardo sugli altri, decentrato da se stesso, richiede una forza interiore, una motivazione forte che possa trascinarci...

Tuttavia:

– questo *come* ci porta a sperimentare e vivere il vero amore, non grazie alle nostre povere forze, ma perché ci mette veramente al seguito di Gesù che ci alimenta della sua linfa, lui la vera vite e ci fa portare frutto

– questo *come* è la via per condividere la vera gioia, quella di Gesù che è pienezza di Vita

– questo *come* ci mette in comunione con il Padre di Gesù, che è anche nostro Padre;

– questo *come* ci mette in comunione con tante persone che nel segreto del quotidiano vivono l'amore, come dono di sé

– questo *come* ci fa partecipi della grande “famiglia anonima” di fratelli e sorelle di Gesù, immersa nella nostra società di oggi.

Perché è stato scelto questo brano per la festa del nostro Charles?

Credo perché Charles ha cercato di vivere attaccato, innestato al suo *Benamato Gesù*, ha cercato di imitarlo, di servirlo nei suoi fratelli più piccoli e dimenticati, e questa imitazione lo ha portato a dare la sua vita per loro, *come* lo ha fatto Gesù.

## Le parole degli amici



Un tempo di attività ordinarie, il mio lavoro in *smart working*, inserito nel ritmo straordinario (fuori dall'ordinario, almeno per me) di vita monastica.

Queste le tre settimane passate da ospite presso la fraternità dei piccoli fratelli di Jesus Caritas.

Due ritmi conciliabili, tralasciando qualche difficoltà con le lodi mattutine. “*L'uomo nel sonno rende gloria a Dio*”, in questo modo sono stato accolto più volte a colazione in uno stato semicosciente.

Accolto. Nella semplicità, mi sono sentito inserito all'interno della fraternità e coinvolto nella liturgia delle ore, nei momenti di vita comune come nelle amicizie.

In particolare a tavola, abbiamo condiviso la nostra quotidianità e la presenza di amici e ospiti di passaggio.

Numerosi gli incontri. Che si tratti di un vescovo o di un ospite nuovo, ho visto lo stesso stile accogliente e fraterno.

Molto bello l'incontro con alcuni abitué durante la settimana e la comunità la domenica. Il clima di amicizia che si respira dopo la celebrazione mi ha lasciato un gusto particolare.

Mirella, Letizia&Family, Giorgio, David, Gianluca, Gabriel, Adriana, Nico, Paolo, Walter, Paola Francesca, Gabriele e Valentina, Augusto, Sorelle Allodole, fraternità PFJC...

Grazie davvero, per questo tempo di fraternità e di incontri, a ognuno di voi.

Davide



E come ogni volta, come sempre... arrivare nella comunità dei piccoli fratelli, in qualunque parte del mondo, è come entrare in una dimensione dove il senso di comunità e di condivisione si realizzano pienamente, ma soprattutto quello slancio di accoglienza a prescindere, ti avvolge e ti trascina fino a farti entrare in una realtà dove il Vangelo e Nazaret si vivono nella quotidianità e sperimenti come tutto ciò sia possibile.

Nel silenzio di un chiostro fasciato di preghiera o nella pace ovattata di una cripta, avverti “quella presa di Dio” inconfondibile, che, ti lascia senza fiato, e ti rivela di trovarti in un luogo suo, in un punto del suo passaggio nella tua vita: nel segreto di un suo progetto.

E fai pace con il mondo, ma soprattutto con te stesso.

Eugenio

### Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesusc Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007  
del 14/6/2007

### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesusc Caritas.it

### Redazione

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it